

CORRIERE DELLA SERA, 14 ottobre 2007

I disegni inediti del signor "Un milione"

Una mostra, un libro e uno spettacolo per celebrare Sergio Tofano, il padre del signor Bonaventura. L'omaggio avverrà all'interno della Festa del Cinema di Roma, sezione Alice nella città, e potrà contare su molto materiale inedito (come le tavole pubblicate qui sopra). «Bonaventura, i casi e le fortune di un eroe gentile» è il titolo della mostra, a cura della Hamelin Associazione Culturale, allestita all'Auditorium Arte da giovedì 18 ottobre fino all'11 novembre (catalogo Orecchio Acerbo). "Qui comincia l'avventura del Signor Bonaventura" è invece il titolo dello spettacolo con la regia di Marco Baliani in anteprima al Teatro Argentina il 28 ottobre. Poi aprirà la stagione del Teatro Tor Bella Monaca, dal 4 al 6 novembre, e proseguirà al Teatro India.

Bonaventura (e i suoi nemici). I novant'anni del "supereroe" icona dell'Italia migliore

Alla festa del Cinema omaggio a Sergio Tofano

Altroché se gli eroi sono necessari, anzi servono «super eroi» visto che quelli ordinari tendono a morire. Il problema, caso mai, è trovarli. Da 90 anni è un problema che non abbiamo: il 28 ottobre 1917 nasce, sulle pagine del Corriere dei Piccoli cui resterà fedele per quarant'anni, il signor Bonaventura. Parto fortunato e sorridente in un clima da tregenda. Solo quattro giorni prima l'Italia ha scoperto dove si trova Caporetto e cosa significa la sconfitta sul campo di battaglia: 11.000 morti, 29.000 feriti, 280.000 prigionieri. Sergio Tofano, inventore del personaggio, è un genio impossibile da arrestare in una definizione: fumettista autodidatta dal tratto semplice ed elegante, attore di talento purissimo che diventerà un insegnante straordinario, scrittore e drammaturgo, inventore di un linguaggio e di un segno che vantano una vasta progenie, grafico pubblicitario prima che la pubblicità fosse cosciente della propria potenza, disegnatore di moda talmente bravo da conquistarsi un'offerta di lavoro a Boston per Vanity Fair.

Ma succede nel 1932 e Tofano è troppo capocomico per confondere le frequenti tournée oltre oceano con una tentazione seria. Bonaventura è figlio inconfondibile di questo intreccio delicato e stupefacente di illuminazioni: pellegrina rossa come la bombetta, larghi pantaloni bianchi, una eleganza naturale unita a un candore assoluto. È il genio del caso, il risolutore che dall'imprevisto, anzi proprio dalla sventura riesce a trarre un risultato positivo e una clamorosa ricompensa. Lo accompagnano tre co-protagonisti: il bassotto giallo, il «milione», premio epico e assoluto, e i

versi delle didascalie. Solo in apparenza semplici filastrocche: in realtà distici preziosi col ritmo eterno degli ottonari a rimabaciata.

Le avventure di Bonaventura, i personaggi, le tavole del Corriere dei Piccoli, ma anche il materiale per le commedie e le tavole per la moda e la pubblicità, animeranno dal 18 ottobre, una grande mostra sull'opera di Sergio Tofano, fiore all'occhiello della sezione «Alice nella città» della Festa del Cinema di Roma. Se i 90 anni sono un pretesto, la preziosità dei materiali forniti dall'archivio di Gilberto Tofano, figlio di Sto, dalla Biblioteca dell'Attore di Genova, da musei e collezionisti privati, hanno il sapore di un omaggio antologico, con incursioni sul linguaggio di Tofano (con interventi di Stefano Bartezzaghi, Jerry Kramsky e Edoardo Sanguineti) e sul teatro, grazie allo spettacolo allestito da Marco Baliani. La mostra—curata dall'associazione Hamelin con un prezioso catalogo di Orecchio Acerbo — parte dal segno originario di Sto per andare alla ricerca dei tanti semi disseminati nel corso di un secolo, che vanno dal gruppo Valvoline (Lorenzo Mattotti, Igort, Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri) alle proiezioni offerte da cinque giovani fumettisti (Manuele Fior, Roberto La Forgia, Giacomo Nanni, Nicoz, Tuono Pettinato) chiamati a dar vita oggi a nuove avventure dell'eroe gentile.

«Questa impostazione avrebbe fatto piacere a mio padre — sorride Gilberto Tofano — è una vita che mi trovo a rispondere a domande sulla modernità di Bonaventura. Ma perché? Il signor Bonaventura "è" attuale». Non è stupito invece, Gilberto Tofano, che sia una Festa del Cinema a riconoscere a Sto il ruolo che gli spetta. «Cinema, teatro o letteratura, in Bonaventura prevale l'ironia, si trova bene sul registro popolare e su quello aristocratico». «C'è una eredità sconfinata ancora tutta da esaminare» ricorda Paola Pallottino, «vestale» degli studi su Tofano e massima conoscitrice italiana dell'universo illustratori. «Basta pensare al rapporto con la moda, il suo approccio limpido e immediato, fino al ritratto di Pablo Echaurren, una favola che lega il cubo futurismo ai contemporanei ».

Paola Pallottino è decisa: «Tofano è un genio trasversale, capace da autodidatta di essere un maestro del disegno e un maestro della recitazione senza birignao, senza fronzoli. Era tutto, altro che classificazioni». Bonaventura conquista il rango di supereroe, senza costumi grotteschi, figlio maturo di una civiltà antica, di semidei pagani frettolosamente sostituiti con santi guerrieri, forte di superpoteri tipicamente italici. «L'eleganza prima di tutto — sostiene Antonio Faeti—con quel vestito da meraviglioso clown e un lindore nel segno che anticipa la grande moda. Poi l'estasi del sogno, sapientemente mischiata alla realtà. Infine i nemici: il bellissimo Cecè, l'eterno fighetto vanesio, e Barbariccia, l'italiano aspro, che distrugge il lavoro degli altri. Da sempre i nostri talenti migliori prendono i Nobel solo all'estero, perché solo all'estero riescono a liberarsi di tutti i Barbariccia nostrani.

Infine il denaro, quel "milione", parente stretto delle monete d'oro di Pinocchio, elemento tipico di un popolo che guarda i soldi con sospetto, la cui tradizione non contempla il bagno nelle monete di Paperon de' Paperoni ma lo considera un'efferatezza». Da questa altezza Bonaventura si proietta, leggero e deciso, verso il futuro. Lo confermano la comoda eleganza con cui abita internet ([www.sto-signorbonaventura.it](http://www.sto-signorbonaventura.it)) e l'eterno dibattito sulla congruità di quel «milione», nato quando si trattava di una cifra fantascientifica, eroso fin quando ha fatto tenerezza, promosso precipitosamente a «miliardo » e poi tornato per spiegare l'euro agli italiani. È l'ultima lezione di Bonaventura, simbolo dell'Italia migliore, che non vuole farsi sopraffare dai Barbariccia o dai Cecè e non smette di sognare. Sono 90 anni che cerchiamo di raggiungerlo. Speriamo bene, di questi tempi siamo un po' in affanno.

Paolo Fallai